

La denuncia della Fillea Cgil: nel 2004 ci sono state 231 vittime. In aumento gli operai stranieri colpiti

## Crescono i morti nei cantieri edili

**MILANO** Nel 2004 sono state 231 le vittime nei cantieri edili italiani, sedici in più rispetto all'anno precedente. Mentre nel 2005 se ne contano già 15, sei in più rispetto allo stesso periodo del 2004. È quanto denuncia la Fillea Cgil, il sindacato degli edili, che quotidianamente monitorizza gli infortuni che si verificano nei cantieri italiani.

Le costruzioni risultano uno dei settori più esposti per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro con il 25,5% dei casi. Nel periodo gennaio-ottobre 2004 gli infortuni non mortali nel settore sono stati 80.079. Il costo degli infortuni si aggira ogni anno intorno ai 5 miliardi di euro.

Le regioni che hanno registrato il maggior numero di infortuni sono state la Lombardia, seguita dal Piemonte, la Sicilia e l'Emilia Romagna. Ma è il Piemonte che ha subito

un'impennata preoccupante passando da 10 morti a 22 in un anno.

Guardando le macro aree è sempre il Nord a capeggiare la triste classifica con 108 infortuni mortali contro i 42 del Centro e gli 81 del Sud e delle Isole. Ma rispetto allo scorso anno il Mezzogiorno ha aumentato drammaticamente il numero delle vittime passando dal 19% al 35,7% del totale. Il Nord invece nel complesso è in controtendenza.

Per quanto riguarda i lavoratori stranieri, la Fillea Cgil denuncia un aumento degli infortuni mortali tra i lavoratori stranieri del 18,75%: dai 32 del 2003 ai 38 del 2004. Metà delle vittime venute a lavorare nei cantieri edili italiani avevano tra i 26 e i 35 anni; la maggior parte proveniva dai paesi dell'Est. Sono la Lombardia e la Toscana che denunciano il maggior numero di immi-

grati morti sul lavoro.

«La situazione infortunistica nel settore resta preoccupante - ha commentato Franco Martini, segretario generale della Fillea Cgil - e giustifica la prudenza con la quale la Fillea Cgil è solita commentare i dati Inail, che ne confermerebbero invece una diminuzione. Il monitoraggio Fillea evidenzia la precarietà della tendenza positiva in atto nel settore, che va inoltre considerata alla luce di un fenomeno del lavoro nero e irregolare tutt'altro che in diminuzione».

Particolarmente negativo è il dato che riguarda i lavoratori stranieri. Aumenta la loro presenza nel settore, ma aumentano anche gli infortuni che li coinvolgono. Questo dato, assieme all'altro grave che riguarda il Sud, conferma che sono assenti o scarsamente efficaci le iniziative volte alla qualificazione del proces-

so di inserimento al lavoro, affidato ancora a dinamiche incontrollate e perverse, come il caporalato.

«La battaglia per la qualità e la trasparenza del mercato - conclude il sindacalista - è il terreno principale per combattere gli infortuni, assieme ad una corretta attuazione delle leggi e dei contratti e di una forte azione di controllo e di prevenzione».

Particolarmente preoccupante è poi la situazione di Milano e provincia dove ogni anno si verificano 50mila infortuni sul lavoro, dei quali ben 51 mortali. Dopo i due incidenti mortali avvenuti nei cantieri della città in due giorni, dieci senatori del centrosinistra hanno presentato un'interrogazione al ministro del Welfare Maroni in cui chiedono l'adozione di misure adeguate a garantire la sicurezza nei cantieri edili.



Operai in un cantiere edile

Foto di Roberto Canò

### ENERGIA ELETTRICA

## Nel 2004 la domanda è cresciuta dello 0,4%

Nel 2004 la domanda di energia elettrica è stata pari a 322 miliardi di kWh (+0,4% rispetto al 2003). Il risultato ha risentito di fattori calendariali (5 giornate lavorative in più rispetto al 2003) e di fattori climatici (temperature medie mensili più basse in estate e più alte in inverno, rispetto all'anno precedente). Depurata da questi effetti la variazione è pari a +0,8%.

### MERLONI DI GAIFANA

## Cassa integrazione per 10 giorni

Decisi 10 giorni di cassa integrazione tra febbraio e aprile all'Antonio Merloni di Gaifana, la fabbrica di frigoriferi e lavastoviglie a cavallo tra Umbria e Marche. Il provvedimento è stato preso per sopperire al momento di difficoltà dell'azienda, dovuto alla crisi dell'industria, alla recessione economica e alla concorrenza dei Paesi dell'Est.

### GOOGLE

## Vendite raddoppiate e utili record

Trimestrale record per Google. Nel quarto trimestre, l'utile netto è salito alla cifra record di 204,1 milioni di dollari contro i 27,3 milioni registrati nello stesso periodo dell'anno precedente. Le vendite sono raddoppiate raggiungendo per la prima volta la vetta del miliardo di dollari a 1,03 miliardi.

### ALITALIA

## Firmato l'accordo per Cargo SkyTeam

Alitalia ha firmato l'accordo per entrare nella «Cargo Us/JV di SkyTeam», società con base ad Atlanta che commercializza i prodotti e i servizi per conto della Air France, Korean Air e Delta. L'Alitalia prevede di aumentare la propria capacità di offerta sul mercato Usa grazie all'immissione in flotta dei 5 aeromobili MD11 Combi.

### PORTIERI

## Raggiunta l'intesa per il contratto

Accordo raggiunto per il rinnovo del contratto dei portieri, che prevede un incremento delle retribuzioni pari al 4,5% in due tranches. Il contratto è stato inoltre rinnovato anche con nuove regole per il lavoro part-time: viene cioè ora consentita in specifici casi, l'assunzione di un lavoratore a tempo parziale per un minimo di 12 o 15 ore settimanali.

# La provocazione di ThyssenKrupp

*I tedeschi rompono il negoziato e mettono in cassa integrazione i lavoratori del magnetico*

Giampiero Rossi

**MILANO** Rottura delle trattative e immediata richiesta di cassa integrazione in poco più di 12 ore, per le acciaierie di Terni. Alle 4 di ieri mattina si è rotto il confronto a Palazzo Chigi, e poco dopo le 16 è arrivata la richiesta di cassa integrazione per i 360 dipendenti del reparto magnetico che Tk intende chiudere. Con l'aggiunta di velate minacce di ulteriori inasprimenti delle scelte aziendali di fronte a eventuali scioperi di protesta. Insomma, un salto all'indietro indietro, ai tempi in cui i padroni decidevano e al massimo concedevano qualcosa ai lavoratori. È questa l'incredibile atmosfera che si respirava, a Terni come a Roma, tra la notte e il pomeriggio di ieri.

La rottura delle trattative non è stata una sorpresa. Sin dal momento in cui hanno deciso di rimangiarsi l'accordo sottoscritto a Palazzo Chigi l'anno scorso, i vertici della multinazionale tedesca hanno scelto di giocare una partita al di là delle regole: d'altra parte avevano già sfidato apertamente il governo italiano, a questo punto restava solo da superare l'ostacolo dei sindacati. Per tre giorni e tre notti, però, il copione recitata dai manager tedeschi è stato quello dell'inamovibilità, di mettere tutti quanti davanti al fatto compiuto punto e basta. Inevitabile, quindi, che alle 4 del mattino di ieri, la delegazione della ThyssenKrupp trovasse oltremo-

do inaccettabile il fatto che i sindacati - rappresentati anche dai vertici delle sigle confederali - avessero obiezioni e controproposte da avanzare rispetto a un piano aziendale devastante per il futuro di una città, di un'intera regione, di 3.600 lavoratori e di un pezzo di industria italiana. «Nein!», dice il presidente del comitato esecutivo di Tk, Michael Rademacher. Poi si alza, saluta il sottosegretario Letta e abbandona il tavolo. Il leader della Uil, Luigi Angeletti, rimane a bocca aperta. E a nulla vale il tentativo del segretario della Cisl, Savi- no Pezzotta, di dissuadare il manager tedesco: «Aspetti, riflettiamo. Si può ancora discutere». Rademacher è irremovibile ed esce dalla Sala verde di Palazzo Chigi seguito dai suoi uomini, interpreti compresi, nello stupore di sindacalisti abituati a ogni genere di confronto anche durissimo.

Un «atteggiamento incomprensibile» secondo il giudizio unanime dei sindacati. «Abbiamo cercato in tutti i modi di far ragionare la ThyssenKrupp, ma la logica di questa multinazionale è inaccettabile o si fa come vuole lei o non ci sono margini per fare accordi - commenta il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani - il nostro obiettivo è quello di difendere le prospettive di lavoro e sviluppo del sito siderurgico di Terni. Si tratta di 5.000 lavoratori tra diretti e indiretti». Ma nel frattempo i manager tedeschi hanno affondato i loro colpi, presentando una rapidissima richiesta di cassa inte-



Lavoratori della ThyssenKrupp protestano contro i piani di tagli e ristrutturazioni a Terni foto di Enrico Valentini/Agf

grazione per i 360 lavoratori del reparto che intendono pervicacemente chiudere entro l'anno. «È una provocazione dell'azienda che ha inteso in questo modo intimidire e ricattare le organizzazioni sindacali e le Rsu, per la posizione espressa al tavolo delle trattative», osserva la segretaria confederale della Cgil, Carla Cantone, secondo la quale «la rottura è stata consumata dall'azienda, la quale ha respinto tutte le proposte. Non può esserci la nostra disponibilità a concordare alcuna procedura di cassa integrazione».

Ma c'è di più. Sul sito ufficiale della multinazionale, compaiono anche parole inquietanti di Rademacher: «Il ricorso agli scioperi per spingere verso gli obiettivi sindacali, che ignorano completamente i fatti, metterà a rischio altri posti di lavoro: dovremo compensare le perdite che gli scioperi causeranno e queste risorse non saranno più disponibili per investimenti». Una minaccia, insomma. «Il signor Rademacher ha pensato di indossare la divisa del commodoro Perry che nella metà dell'800 pensò di indurre il Giappone feudale alle regole del mercato presentandosi con quattro cannoniere. Ha sbagliato continente ed epoca. Siamo in Italia e in Europa nel terzo millennio e la regola condivisa nei paesi dell'Unione è quella del dialogo sociale e del rispetto delle regole». E infatti oggi i lavoratori di Terni decideranno come rispondere all'ottusità dell'azienda.

### precari in tv

Gabriella Gallozzi

# Come scompaiono i ragazzi dei call center

**ROMA** «Il 25 aprile? Sì. Ognissanti? Sì. Il primo maggio? Sì. Capodanno? Sì». Sì, sì, sì e ancora sì. Non ci sono giorni liberi per i lavoratori precari. Per quell'esercizio di sommersi, invisibili che popolano quella sorta di nuova catena di montaggio che è il call-center. A loro è dedicato e di loro racconta, *Sommersi e invisibili*, appunto, uno straordinario documentario firmato a quattro mani da Loredana Dordi e Francesca Catarci, in onda stasera (23.30) su Raitre. Un viaggio toccante e senza indulgenze in quel girone infernale che è il mondo dei

flessibili e della precarietà, fatto di contratti di pochi mesi che non si sa mai, fino all'ultimo, se saranno rinnovati. Orari massacranti, nessun diritto, neanche ad ammalarsi, neanche a prendere il caffè. E tutto raccontato attraverso una manciata di interviste a chi la vita da precario la sconta sulla sua pelle da troppo tempo, pagando come conseguenza la rinuncia ai diritti basilari: dalla casa («chi ti dà in affitto anche una stanza coi contratti

di tre mesi?») alla vita privata («qui nel call-center non c'è spazio per la famiglia, si lavora tutti i giorni e ti chiedono pure di restare oltre l'orario»).

«Io e mio ragazzo - dice Marinella, giovane operatrice di call-center - siamo entrambi precari. Vorremmo andare a vivere insieme, ma non si può: nessuna banca è disposta a concederci un mutuo e le case hanno affitti altissimi. Abbiamo ancora dei

desideri ma non possono diventare progetti». Come Marinella sono in tanti, tantissimi. E anche non più giovani. C'è infatti chi alla precarietà arriva da grande, magari dopo 15 anni di lavoro «fisso». Carlo a 40, per esempio, è stato «esternizzato», grazie alla normativa che permette di portare all'esterno alcuni rami d'azienda. Risultato: il suo futuro non prevede che un peggioramento con la prospettiva di entrare nella precarietà del lavoro

interinale. «Il lavoro temporaneo - dice Carlo - è non-dignità, è la non possibilità di costruirsi un futuro». E neanche un presente, come testimonia un altro lavoratore di un call-center di una delle tante società di telecomunicazione. «Sono arrivato al punto di dormire solo due ore a notte - racconta - . Ho avuto disturbi nervosi e muscolari. Vuoi che torni a casa la sera e tua moglie non ne può più di vederti nervoso. Vuoi che l'anno scor-

so un collega si è suicidato. Vuoi che i dirigenti ci chiamano le scimmiette. Noi operatori inchiodati tutto il giorno alle postazioni siamo le «scimmiette». Ma questi qui, i dirigenti, avranno il coraggio di guardarsi allo specchio?».

E non è un caso isolato. La disumanizzazione di certi posti lavoro è uno dei temi forti e ricorrenti del film-inchiesta. Già a partire dal linguaggio «imposto». Quasi a mo' di

rap uno dei «testimoni» ci rimanda la sfilza dei «nuovi» vocaboli da usare: codici, cifre, matricole, abi, cab e poi coffee-break per indicare la pausa del caffè, team-leader cioè il «cane da guardia», il «vecchio» capo reparto che controlla se «sfiori» coi tempi. «Come se con questi termini - commenta il «testimone» - cambiasse la sostanza del lavoro... E poi questa idea di appartenere tutti ad una grande famiglia... ma quale?». Lo spiega Angela, anch'essa veterana del call-center: «Questa è l'aberrazione del lavoro moderno: ti fanno credere che quella lì dentro è la vita vera; ma la realtà è non c'è più un confine tra la vita privata e il lavoro».



# il salvagente

**709, Telecom cancella il debito e ora libera tutti**

Importante accordo con i consumatori. Come si fa a chiudere le controversie.



**Stato, padre dei vizi**

Fumo, alcol, lotterie e lotto: facciamogli i conti in tasca...

**Cosmetici bluff**

Un nuovo prodotto antirughe fa miracoli. Ma solo negli spot!

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)